

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI: Padova a domicilio 16.— Anno Sem. Prim. 3.50 4.50 Per il Regrò 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1721 e 1723 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » » 40 » » » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Martedì 5 Dicembre 1876

Dirazione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1721 e 1723 B.

### AVVISO

Si pregano vivamente i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere l'importo dovuto all'amministrazione del nostro giornale.

Crediamo che questo avviso sarà sufficiente, per coloro almeno che sanno come qualunque obbligo assunto va rispettato.

L'Amministrazione.

### LA SETTIMANA POLITICA

La politica interna assorbì in questi ultimi tempi tutta la pubblica attenzione; lo scrittore delle settimane politiche fu quindi posto in provvisorio riposo, giacché la sua voce non si avrebbe potuto far sentire in mezzo a tante gare ed ire di parte. Queste cessano adesso; e di nuovo il lettore viene ricondotto a esaminare lo stato delle estere faccende che interessano in fin dei conti ben da vicino anche la nostra nazione, perchè gli interessi d'una nazione hanno molti rapporti e serio contatto con quelli dell'altra, come appunto gli interessi di un privato hanno continua relazione con quelli d'altro privato.

E se osserviamo pacatamente la importanza delle questioni estere e delle interne non si può non riconoscere maggiore quella delle prime. Difatti se all'interno ci bisticciamo fra noi, l'è questione in molta parte di gare personali e siamo padroni col nostro senno di arrestarci od anche retrocedere come e quando vogliamo; invece di fronte all'estero, non siamo sempre padroni perchè abbiamo a fare con altri i quali hanno opinioni, interessi, o volontà bene spesso opposti ai nostri, come appunto fra noi stessi sparisce in gran parte la diversità di pensiero di fronte all'estero.

Noi abbiamo bisogno estremo di pace. È vero che se un gran passo si è fatto nei bilanci dello stato, ma rimane tutto a fare negli economici della nazione. Però la pace non dipende da noi, se altri vuole la guerra, della quale ogni nazione sente i tristi effetti anche non facendone parte diretta. E ci troviamo fatalmente oggidi in una di quelle posizioni che preconizzano non soltanto, ma segnano le viglie d'una guerra spaventosa di giganti.

La Russia ha ormai smesso ogni riguardo; allorchè vide battuti i Serbi spedì alla Turchia un ultimatum, che ne arrestò gli eserciti vittoriosi e si parlò quindi di conferenze per assestare questioni nelle quali coloro che trattano partono da principi opposti. Ognuno sa il valore di queste conferenze; hanno l'unico risultato di dare tempo ai futuri belligeranti di completare i loro armamenti. E le conferenze se non ebbero seguito furono causa sempre di guadagno di tempo sia nel 59 che nel 66. Queste poi per l'Oriente ricordano anche troppo le tergiversazioni che precedettero la spedizione di Crimea.

La Russia, se pure la conferenza avrà luogo, chiederà cose impossibili, come l'occupazione della Bulgaria; naturalmente la Turchia starà sul niego e forse anzi eccederà nel non voler fare concessioni di sorta, anche perchè comprende di non essere capace di attenere le proprie promesse, alle quali in ogni caso ognuno ha pieno diritto di non fare a fidanza.

Sulle acqua dell'Eusino tuonerà allora di nuovo il cannone; gli eserciti turchi e russi stanno ormai scagliati sui confini pronti al grande segnale. Gli eserciti rumeno e greco sono anch'essi pronti alla grande lotta; pure una grande titubanza regna nei loro governi per le gare interne che ne disperano le forze.

È quasi impossibile che l'Inghilterra non entri in tanta lotta; essa sul Bosforo deve difendere i possedimenti delle Indie. Padrona dei mari e dei capitali, essa imprime, inaccessibile com'è in casa propria, un carattere spaventoso alle guerre, essa che al pari dell'antica Roma non posa giammai le armi fuorchè vincitrice. Sempre guardinga nell'avventurarsi nelle guerre, guai poi se ci si mette, in specialità se, come in questa occasione, è convinta che si tratti di gran parte del suo avvenire.

Difficilmente l'Austria potrà rimanere neutrale; deve essa pagare il fio di quella immorale politica per la quale essa favorì dapprima lo sviluppo di avvenimenti di cui non seppe prevenire le conseguenze; e vincitrice o vinta dovrà uscire trasformata in quella via fatale che sempre tanto respinge e che le è imposta dalle novelle tendenze del mondo.

Essa sente tutti i popoli agitarsi ai propri confini, nè sa quali combattere e quali farsi alleati. Spinge ovunque agli estremi limiti il rigorismo e non sa che le idee non si uccidono. Riempie nel Trentino le carceri e cementa per tal modo l'aborrimento di quei prodi montanari e con maggiore fretta li spinge nelle braccia dell'Italia; i Polacchi si agitano in tutta la estensione delle loro lande sventurate ed, apparecchiando forse ore funeste ai Russi, fanno prevedere altro parziale smembramento della monarchia asburgica; gli slavi del sud agitandosi anch'essi e lottando eroicamente contro i Turchi commuovono gli slavi soggetti ai Magiari, nel mentre, se pure ne seguisse il loro assorbimento per parte dell'Austria, ne sposterebbero la base togliendo l'attuale supremazia ai Magiari.

Nè l'Austria si presenta concorde; le gare fra le due parti in cui è diviso l'impero si accentuano ogni giorno più. I convegni relativi alle future relazioni delle due parti colla banca furono rotti; gli interessi delle due parti stanno per cozzare apertamente fra loro nel momento in cui una soluzione a causa dei precedenti concordati è indispensabile. E se non lo fosse per i precedenti patti, lo sarà a mille doppi ora che, a causa della imminente crisi prodotta dalla guerra, il governo avrà bisogno di denari al pari della intera nazione.

In mezzo a tanto affaccendarsi per la politica estera, mentre lord Salisbury visita tutte le corti d'Europa per far intendere la volontà inglese, i soli francesi fingono non occuparsene. Riaperta la loro assemblea essi si bisticciano fra loro non occupandosi di quanto accade oltre i loro confini. E in parte hanno ragione: specialmente se mirano soltanto ad una rivincita sulla Germania, anche perchè hanno gran bisogno di assestarsi all'interno. Difatti il clericalismo li ha intaccati un po' troppo; essi sentono tutta la necessità di liberarsi di quell'idra che ne astringe le membra. Hanno però la fatalità di avere un governo che non comprende tutta la gravità della situazione, cosicché ben improba è la fatica dei liberali e il terreno devono questi conquistarlo palmo a palmo.

Pure un successo lo ebbero in questi giorni nella occasione della discussione del bilancio dei culti, nel quale, nonostante l'opposizione del guardasigilli Dufaure, vennero introdotte gravi economie in senso liberale. Campione strenuo nella lotta fu il principe Napoleone che, colla abilità oratoria che gli è propria, disse cose ben dure all'indirizzo dei clericali, che incolpò di tutte le sventure della Francia nella ultima guerra. Che se parve cosa strana l'udire il Gambetta, in quella occasione far causa, comune col clericale Keller per odio di parte, pure le gravi rivelazioni avvenute e la vittoria finale furono motivi di grave scorno ai clericali e di coraggio ai liberali.

Segnaliamo con piacere queste lotte in Francia, perchè questa nazione la vedemo sempre alla testa dell'incivilimento. Dovremmo parlare della Spagna dove i trionfi della libertà sono minori, ma l'occasione ci si offrirà fra breve. E del pari ci riserviamo a giorni in cui non ci faccia difetto lo spazio a ragionare delle lotte per la nomina del Presidente nella grande repubblica americana.

### La spedizione di Sapri

II

Alcuni di noi si posero a far cartucce, tali altri a porre in ordine i fucili, qualche altro a far giberne di tela e così si passava il tempo allegramente, al dopo pranzo si provò a fare un poco di manovra di fucili, d'esercizio militare e chi dirigeva quest'operazione era il Nicotera; così, egli diceva, sapremo ben colpire domani.

Venne il giorno seguente (che era il giorno 27) giorno sacro.

Il sole già sfolgorava co' suoi raggi, quando si alzammo ed il nostro primo pensiero fu Pisacane, come quello che ci doveva condurre alla vittoria, e gli ci facemmo incontro augurandogli il buon giorno, al che egli rispose tutto contento nel vedersi festeggiato da noi; diede poi gli ordini necessari e dispose il comando per l'assalto, dividendo il nostro drappello in quattro parti.

La prima parte composta di alquanti marinai e comandati da lui la dispose per dare l'abbordaggio alla barca scorridora che stan-

ziava nel porto, la seconda doveva dare l'assalto al corpo della gran guardia, la terza ad una caserma che rimaneva sulla nostra destra della via da percorrere e la quarta composta di tre, doveva rimanere a guardia del vapore nel tempo che gli altri scendevano a terra; quelli a bordo non dovevano più lasciar avvicinare alcuno al vapore, ed i passeggeri, i marinai che restavano e gli ufficiali di bordo dovevano ritirarsi sotto coperta.

Arrivato il vapore vicinissimo all'isola, e sapendo che i legni mercantili non potevano entrare nel porto e nemmeno accostarsi, ci abbisognò fermarci.

Pisacane disse: bisogna fingere qualche guasto alla ruota del vapore, e diede l'ordine di alzare la bandiera di chiamata e bandiera del pilota pratico acciò questi venisse a bordo e così si potrebbe avere qualche schiarimento riguardo all'isola ed alla guarnigione di essa: noi ce ne stavamo quieti e nascosti dietro la batteria per non essere veduti dai soldati che stavano sul promontorio dell'isola, ma pronti ad un comando o ad un cenno del nostro capo. Qualche marinaio occupato dalla sua professione, solamente si vedeva, ed una signora che era a bordo di passaggio per l'Africa che si è fatta venire sopra coperta per maggiormente illudere quelli dell'isola e non dar loro alcun sospetto su ciò che stava per accadere. Questa signora è degna di lode per il gran coraggio mostrato in tutti i trambusti succeduti a bordo.

Il vapore, dopo un quarto d'ora, vedendo che il pilota non veniva, si decise Nicotera con alcuni di noi di porsi in una lancia, per andare in porto a chiedere del sunnominato e nel tempo stesso esplorare la piazza; ma appena arrivati all'imboccatura del Porto, comparve la barca che veniva alla nostra volta conducendo il detto pilota, allora si pensò ritirarsi verso il vapore rallentando il cammino per giungere assieme a bordo. Giuntivi si obbligò il Piloto ed i marinai che lo conducevano a montare a bordo, e questo fu eseguito in un momento colle armi alla mano, e tanto tremavano dalla paura i sorpresi che non fecero nessun atto e montarono. Intanto che si facevano loro molte interrogazioni riguardo alla guarnigione, e si seppe che pochissimi veterani formavano il presidio, ecco giungere un'altra lancia col capitano del porto, ed un altro ufficiale che forse veniva per mera curiosità, e vedendo il pilota a bordo, gli dissero essere inutile il suo ufficio dal momento che ci eravamo già troppo inoltrati e che nessun bastimento poteva entrare in porto se non con speciale permesso.

Nel mentre che questi parlavano col pilota e che questi non rispondeva per la gran paura, quelli della lancia, che erano andati incontro al Piloto, gli assalirono alle spalle, e lanciandosi con un salto taluni di noi nella lancia colle armi in pugno gl'intimammo di montare anch'essi a bordo, pena la vita se facevano non solo resistenza ma alcun segnale.

Tutti questi non potevano articolare una parola, tanto era il timore che gli aveva invasi.

Si fecero scendere sotto coperta salvo il pilota che guidava il vapore nel Porto, guardato da noi; avendo questi individui a bordo potevano avanzare con sicurezza, perchè la guarnigione dell'isola non sapeva che essi fossero prigionieri.

Incoraggiati sempre più da questo bel successo si avanzò più che si poté col vapore, ed appena che Pisacane diede l'ordine d

fermarsi, in un baleno furono messe le lance a mare ed imbarcati armati coi fucili, secondo gli ordini di Pisacane come il fulmine scendemmo a terra, e divisi in tre parti assalimmo i posti o piazze militari già indicati; ma ciò fu fatto con tanta rapidità che le sentinelle ebbero appena il tempo di scaricare i loro fucili, ma non di ritirarsi perchè eravamo loro già addosso: tanto era il terrore incusso (noi eravamo ventitrè) che nè relegati, nè soldati si vedevano, l'isola pareva deserta, questi ultimi stando alle finestre dei loro covili non ardivano nemmeno scaricarci i loro fucili contro. Allora ci accingemmo ad atterrare le porte dei corpi di guardia, trovammo i soldati in ginocchio che imploravano pietà, un ufficiale però volle difendersi ma tosto atterrato ed ucciso. I veterani che si trovavano più alti, sopra uno spianato davanti ad una chiesa, cominciarono, appena ci videro, il fuoco, e continuavano, e già due de' nostri erano caduti feriti. A tal vista si innalzò un grido di vendetta e presto li obbligammo ad abbassare le armi.

I relegati, che sul principio se ne erano tutti fuggiti nei loro quartieri, impauriti non sapendo la causa di questo subbuglio, accorsero, quando sentirono gridare da noi, *viva l'Italia, viva la libertà, fuori i relegati politici*. I quali con inesprimibile contentezza si proclamavano i loro liberatori ed offrivano le loro braccia per aiutare a compire la vittoria.

Inutile era qualunque aiuto giacchè tutti i soldati che stavano al basso dell'Isola erano tutti disarmati e sottomessi; inchiodati i due cannoni della gran guardia che assalimmo per la prima, inutilizzato altro cannone all'imboccatura del porto, strappata la bandiera che sventolava essa pure sul molo e affondata la scorridora del porto che aveva un pezzo d'artiglieria a poppa; mancava il forte che restava alla destra del porto sull'altura, ove la gendarmeria ed i soldati si erano rinchiusi; esso avea un fossato in giro, ed era guardato da alcuni pezzi d'artiglieria; era folle impresa l'assaltarli. Pisacane, considerato che quelli del forte potevano recar danno al vapore, gridò a bordo alcuni con me, ed altri si portarono da Astorino comandante dell'Isola, e fatto prigioniero lo condussero a bordo; e lo costrinsero a ordinare la resa del forte, e poscia lo condussero con sua moglie e nipote prigionieri a bordo per più sicurezza della resa. Infatti recatici avanti al forte, chiamando il comandante ed intimandogli la resa, questi affacciatosi rispose non conoscere nessun comando, e voler sentire l'ordine dalla bocca dello stesso sig. Astorino.

Il comandante, sceso a terra con noi, a voce gli diede ordine di cedere le armi; ma quello che comandava il forte faceva il sordo e non obbediva per niente al suo ordine; il povero vecchio lo supplivava a cedere le armi, perchè in caso diverso sarebbe stato l'occasione della sua morte, giacchè quelli che lo scortavano per intimidirlo, gli dissero che l'avrebbero fucilato se non si cedevano le armi.

Il generale Pisacane impazientito perchè trascorrevano il tempo (5 ore di già) e poteva recarci qualche sinistro evento, fece scaricare un piccolo cannone che era a bordo, e nello stesso tempo diede ordine che quelli a terra avanti al forte, marciassero contro di esso con le grida dell'assalto: e così si fece. L'oscurità giovava alla nostra situazione giacchè quelli del forte non potevano conoscere il numero degli assalitori, ed il comandante da ultimo ha ceduto.

Mentre succedeva questo fatto del forte, l'isola era già da più ore illuminata, e festeggiava quel giorno sì memorabile, la banda civica suonava girando l'isola dalla parte più abitata, e fra gli intervalli della musica, il popolo innalzava dei gridi di gioia nell'entusiasmo di quel successo.

Imbarcata una gran quantità di relegati con tutte le armi, alle undici ore pomeridiane, Pisacane diede l'ordine della partenza, e si partì, acclamati da tutti gli isolani.

La sopra coperta del vapore era zeppa di relegati.

Ma se avessimo conosciuto bene coloro che avevamo tratti dal carcere avremmo maledetto il momento che partimmo da Genova, ed avevamo ragione di maledirlo, perchè coloro che abbiamo liberati erano gente immersa in ogni vizio, e mentre noi affrontavamo la morte per la loro libertà, credendoli

uomini che veramente amassero la patria, come ci era stato assicurato, all'opposto commisero le più infami azioni e segnarono il primo momento di libertà con latrocinii e vendette.

Intanto il vapore camminava velocemente per più presto giungere al punto di sbarco, ed evitare qualche fregata regia spedita a perseguitarci. Come dissi, i relegati venuti a bordo erano nel numero di trecento ventitrè, e sarebbero stati un buon numero se veramente fossero stati disposti tutti a compiere il più sacrosanto dei doveri dell'uomo: ma disgraziatamente per noi, per la patria erano ben pochi quelli che s'imbarcarono col sentimento del principio per la libertà e per la patria.

Il 28 Pisacane cominciò ad organizzare le compagnie e le squadre, fissando o assegnando un capitano, due ufficiali per compagnia.

## Corriere del Veneto

### Dalle Lagune

3 dicembre.

I miei lamenti sopra la condizione straordinaria della sicurezza pubblica hanno mosso i nervi di alcuni amici miei, i quali hanno creduto ch'io in qualche modo accordassi con le scandalose e dissenate opposizioni dei nuovi antiministeriali.

Taluni dissero anche: è bella la verità, ma essa va a tempo e luogo dimostrata... e nelle presenti condizioni l'avvolgerla di un tenue velo è cosa più che mai opportuna e politica.

Grazie mille delle osservazioni; ma io, pur tenendo conto della ottima intenzione, ripeto altamente di disconoscere affatto quest'elastico uso della verità e come per essa altre volte ho sacrificato amicizie e interessi, continuerò a fronte alta nella mia via senza badare ai rumori che potessero sorgere da ogni banda.

Soprattutto negli uomini io adoro il carattere incrollabile e la indipendenza nelle opinioni, e io per quanto umanamente è possibile cercherò mai sempre di non venir meno all'uno e all'altro chechè piaccia e convenga o no ai partiti.

Questa volta tanto più l'insinuazione m'è stata dolorosa, in quanto che i miei signori osservatori, dimenticarono una cosa che non si poteva dimenticare.

Io sulle cattive condizioni di sicurezza pubblica scrissi ben altre volte, quando cioè non i Depretis tenevano il ministero, ma i Minghetti e i Cantelli.

Nel 1875 in gennaio lamentai come Venezia non fosse più quella di una volta; dissi che prima del 1867 i reati d'ogni specie fossero molto minori.

E in allora le mie amare parole tendevano sempre a dimostrare qualmente il governo, infedato dal 60 in Italia, avesse assai poco contribuito alla quiete alla moralità alla sicurezza del paese.

Anche in allora invocava gli astri tutti del firmamento a testimoniare come e quanto la romantica città delle lagune fosse più propizia agli amori e alla domestica pace che non alle aggressioni alle ruberie o altri delitti maggiori.

È vero, sì, questa volta i moderati per questa brutta condizione — creata da loro — ritorcono i fatti contro il ministero presente! Basta leggere uno dei tanti, dei troppi, loro giornali, per convincersi come la nuova opposizione d'ogni qualunque incidente si valga per sputare delle insolenze, e fabbricar delle calunnie.

Un furto, una truffa, un'aggressione, basta per frecciare il governo riparatore. Un qualunque insolito avvenimento basta per far ascendere la responsabilità ai progressisti.

E che cosa mai non dimenticano questi leali moderati, questi vecchi facitori della tranquillità pubblica passata!?

Sarebbe così di ammaestramento generale il consultare certe statistiche, e rileggere certe cronache cittadine!... Poichè parliamo di Venezia, si consulti un poco i giornali di questi mesi invernali degli anni 73, 74, 75.

Che raccolta di grossi furti, e d'aggressioni, e di scalate, e di bastonature!! Si confronti un poco le sole scalate e aggressioni... dell'anno 74 con quelle avvenute in questo momento 76! Oggi che si fa tanto caso di una

coltellata si dimentica troppo deliberatamente quelle poche ma celebri del 73 e del 75!

Lo capisco, sono cose che non si dovrebbero rammemorare, ma come si fa se ci tirano pei capelli.

Ma pensino i miei amici censori, che se io ho cantato la verità, aglino non hanno capito il motivo...

Supporre che io mi mettessi all'unisono colla neo-opposizione è farmi un torto che non merito affatto.

Dovevo tacere forse in questo proposito? non rilevare la continuità... del male; non chiedere i rimedi opportuni, non insistesse sui nostri diritti?

I miei censori dovevano vedere in fondo alle mie geremiadi, qualche cosa più che non fosse il presente.

Poichè, io, di fatto me la pigliavo con le cause prime di questi malanni. E si doveva riflettere che sotto le mie parole, c'erano sempre delle accuse, che risalivano almeno di cinque o sei anni contro altri uomini che dell'Italia fecero troppo e troppo man bassa.

Deplorino, se credono, che il mio articolo uscisse contemporaneamente ad altri di uguale apparenza e diversi nella intenzione, ma vado non colpiscono me, che ho fatto null'altro che il mio stretto dovere.

Come appendice alla mia passata corrispondenza, constatato che l'apatia per le nostre elezioni commerciali ha molto ancora superato le mie previsioni.

I giornali stessi non hanno parlato che negli ultimi due giorni, e l'hanno fatto con una tale fiacca, come oggi si dovesse eleggere non della gente indispensabile all'avvenire di Venezia, ma dei semplici e rozzi spazzini.

A quest'ora — ore 12 — gli elettori stanno beatamente alle loro case, e buona parte di essi si picchiano il petto alla messa.

Oh, ma picchiatevelo tutti ben bene quel petto!

Mea culpa, mea culpa intonate tutti, e spargete di cenere e fuliggine l'intera città.

Ah c'è della miseria! Ah, i commerci languono! Ah, il governo è cattivo!?

Mea culpa, mea culpa; e frustatevi magari che ne siete tutti degni, dal millionario al bottegaio. Ciò che siete è ciò che volete essere: novantanove su cento delle miserie della città le avete create e imposte voi. Per sollevarvi ed essere provvidi e attivi cittadini non basta tutta l'onnipotenza del cielo e dell'inferno.

Celio catro

## Cronaca Padovana

### Disastro ferroviario.

Aggiungiamo i seguenti particolari raccolti nel corso della giornata di ieri:

Il treno misto, partito da Venezia alle 957, giungeva, correndo, a Mortise, piccolo paesello fra Padova e Ponte di Brenta, quando una scossa terribile fece sortire la macchina dalle rotaie, rovesciando nel fossato laterale. — Il tender rimaneva sospeso sull'orlo del fosso, mentre i vagoni si arrestavano illesi sulla strada.

Due inservienti della macchina, per l'urto violento, venivano lanciati nel campo vicino ritortando delle ferite molto gravi.

Quale fu la causa del disastro?

Pur troppo ci è doloroso il dirlo: si è acquistata la certezza che erasi progettata una audace aggressione.

Infatti si constatò che erano stati levati due pezzi di rotaia, i quali, dagli aggressori, venivano posti attraverso al binario e poi assicurati con delle traverse.

Siccome alle 9.34 era passato per di là un altro treno, così conveniva ritenere che i malandrini fossero numerosi, per compiere in così breve spazio di tempo un lavoro abbastanza lungo.

Speriamo che le autorità non tarderanno a scoprire gli autori di così infame attentato.

Pochi momenti prima che arrivasse il treno, il casellante più prossimo al luogo del disastro fu assalito e percosso da una mano di gente che certo devono essere i colpevoli.

**Congresso Nazionale tecnico-agronomico in Roma.** — Nel 30 del pross. vent. gennaio si aprirà in Roma in una sala del Campidoglio gentilmente concessa dal locale Municipio un Congresso

nazionale tecnico agronomico, che durerà tre giorni almeno e nei quali avranno luogo almeno due sedute al giorno, la prima dalle 9 antimeridiane alle 12 mer., la seconda dalle ore 2 pom. in poi.

Trattandosi che l'ordine del giorno, il quale si dovrà discutere, si divide in due parti, l'una d'interesse speciale della classe esercente l'ingegneria-agraria, l'altra d'interesse scientifico agronomico così sono invitati al Congresso per la prima parte i periti-agronomi i geometri, ecc., e per la seconda parte gli ingegneri ed i puri agronomi.

Tutti coloro che vorranno ad iscriversi al Congresso pagheranno lire cinque, che invieranno insieme alla domanda di iscrizione alla Commissione ordinatrice ed esecutrice e per essa al presidente.

Nel rendere ciò noto, il Consiglio agrario di Padova, mentre si dichiara pronto a dare a chi le desiderasse, le maggiori informazioni che gli sarà possibile in argomento, e mentre esprime il desiderio che anche alle cenate riunioni sia rappresentata la nostra provincia, avverte che la Commissione ordinatrice ed esecutrice ottenne dalle direzioni dell'Alta Italia, Meridionali e Romane, in favore dei membri il ribasso del 30 per cento sui prezzi dei biglietti ferroviari tanto nell'andata quanto nel ritorno a cominciare da quattro giorni prima del Congresso e terminare dopo quattro giorni dalla chiusura.

**Elezioni commerciali.** — Il voto di domenica apporta necessariamente qualche utile conseguenza: i consiglieri che si mostrarono finora più vigilanti nel trattare gli interessi del Commercio e che perciò furono altre volte avversati da chi ha interesse a lavorar poco, ebbero una votazione tanto splendida che sarebbe ingiuria al corpo elettorale se ad uno di essi non fosse data la presidenza.

Il cav. Jacur non avrebbe dovuto insistere a mantenersi nelle funzioni di presidente, che egli per la sua età non poteva disimpegnare colla necessaria operosità ed energia.

Presidenza, Camera e Segreteria non lavoravano di più di quanto voleva o poteva lavorare un uomo solo... il segretario.

Un buon numero di negozianti, che non si sono mai mossi negli scorsi anni, hanno creduto necessario protestare col loro voto perchè, come direbbe il marchese Colombi, la Camera di Commercio si fanno o non si fanno. E se ci sono, qualche volta dovrebbero pure occuparsi degli interessi dei commercianti.

Il voto di domenica è una buona lezione: un presidente, un uomo la cui intelligenza, quando era nel vigore degli anni, fu riputatissima, ebbe meno voti di un Vason, altrettanti voti di un Furlan!!!

Un tal presidente è esautorato: la rielezione di Jacur all'ufficio presidenziale sarebbe una offesa al corpo elettorale, alla volontà dei commercianti che a quel posto hanno designato Maluta o Marcon.

**Dibattimenti** che si svolgeranno nel giorno d'oggi, 5 dicembre, innanzi al tribunale Civile e Corezianale: Contro Tognan Giovanni Battista (libero) per truffa, e contro Munari Giuseppe (parimenti libero) per furto.

**Ruolo** delle Cause da trattarsi nella I Sessione del IV trimestre 1876 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova:

18 Dicembre — Savorin Luigi, imputato di furto, difesa avv. Maggioni.

19 — Catturi Spiridione imp. di furto, difesa avv. E. Barbaro.

20 21 22 — Maniero Pietro e Pianta Natale imputati di omicidio, difensori avv. Barbaro e Clemencig.

23 — Pellegrini Antonio, Ziliotto Angelo e Savioli Giuseppe imputati di furto. — Da Fre Antonio tentata grassazione — Ridolfi Paolo imp. grassazione, latitante.

26 — Pernumian Antonio imp. di furto, avvocato Bonaiuto Levi.

27 28 — Falaguasta Antonio e Masiero Teresa imp. di omicidio, difensori avv. Clemencig e Monici.

29 — Ferraretto Alessandro imp. furto, difesa avv. Donati.

Publico ministero cav. Gambara.  
**Pazzia.** — Ierlaltro verso le quattro pomeridiane in via Morsari un certo C. A. israelita, incontrata a caso una sua sorella, le dava due sonore cefate, ponendosi poi a gridare che la rinneva da sorella, che l'unico e vero

Dio è il Dio di Abramo e d'Isacco, che egli si gloria di appartenere ed altre stranezze. Alcuni passanti fra cui due suoi correligionari avvedutisi che la mente del poveretto era offuscata da pazzia, gli si appressarono, lo circondarono e fattolo salire in una vettura, lo ricondussero al suo domicilio. Pare che questo infelice sia stato ancora assalito da accesso di demenza.

**Cavallo morto.** — L'altra mattina verso le 10 e mezza alcuni agenti del dazio uniti ad alcune guardie di pubbl. sic. entrarono in una casa di via Pelattieri, per farvi una perquisizione. Si avea qualche sospetto che gli abitanti celassero un cavallo morto coll'intenzione di smerciarne le carni: e di fatto fu rinvenuto, sequestrato, e asportato il cavallo pericoloso, che se non avrebbe portati i danni del cavallo di Troia avrebbe potuto tuttavia causare non leggere indisposizioni. Scherzi a parte, facciamo un elogio alla sorveglianza degli agenti, che mostrarono almeno una volta, di saper fare il proprio dovere.

**Una contravvenzione vindice di un'altra.** — Un individuo qualunque, sprezzatore della legge municipale: Non lordare dove non è permesso, si avvicinò ad un muro di via Subbiotti per... contravvenire appunto a quella legge. Ma dall'alto un occhio veghava su lui, dall'alto una mano punitrice scagliava sul reo capo il castigo della sua colpa. — Tranquillatevi lettori miei, l'occhio e la mano non erano di altri che di una fantesca, la quale dopo avere spazzato la casa dei suoi padroni, rovesciava le immondezze sul capo del sottoposto contravventore, lordandogli per bene e capello e ferraiuolo.

**Ferdinando Milani** uomo franco e valoroso che più volte espose la vita sui campi cruenti, la perdette nella notte del 30 novembre per improvviso malore.

Cominciò a diciott'anni soldato volontario quella carriera che terminò a quarantasei capitano nell'esercito italiano, dopo aver combattute tutte e sei le campagne per l'indipendenza ed unità della patria. Ebbe menzione onorevole e medaglia al valor Militare.

Povero amico, chi avrebbe mai di noi preveduto fra le fatiche del campo e fra il bollore delle battaglie che tu dovevi a me, e si miseramente premorire? Ma se è vero che anche oltre alla tomba vi sia comunione di pensiero fra quelli che l'ebbero in vita di affetti, d'aspirazione, di gioie e di dolori, ricevi l'ultimo addio dal tuo commilitone.

P. B.

## Processo contro la Gazz. d'Italia

Udienza del 2 dicembre

(Dalla Nazione)

Entra il testimone La Francesca Francesco fu Angiolo, 56 anni, segretario generale al Ministero di Grazia e Giustizia.

Fu uno dei difensori nel processo di Sapri, dove patrocinava la causa del capitano del *Cagliari* (Sezia) e di altri imputati.

È un bell'uomo, che parla bene, sorridendo spesso e volgendo intorno l'occhio sereno sull'uditorio.

Non ha l'onore di conoscere Sebastiano Visconti, ma conosce il barone Nicotera cui rende omaggio come ad una delle più belle figure di quel processo, che rimarrà celebre negli annali della tirannia borbonica.

Si tentò, nel dibattimento di quella causa, di far tacere il Nicotera che parlava con grande ardore, si volle soffocare la sua voce, ma egli non curando nemmeno la propria pensava invece a battere l'accusa e a tenere alta la bandiera del suo partito.

Quando si volle far credere ch'egli avesse rivelato la chiave delle cifre segrete, rinfacciò apertamente all'accusa d'essere caduta nel laccio da lui teso: di avere preso per interpretazione vera quella che vera non era. E in questa tesi persistendo, così chiaramente dimostrò l'errore in cui era caduta la Corte, che essa stessa, persuasa di avere errato, abbandonò affatto l'idea di valersi del documento accennato dal Nicotera, come chiave per la interpretazione delle cifre.

Avvennero nel dibattimento orale molte scene violentissime fra il barone Nicotera e coloro che presiedevano le udienze e sempre l'imputato si mostrò coraggiosissimo, dignitoso, generoso coi suoi compagni di sventura, a quali risparmiò o attenuò spesso la responsabilità dei fatti incriminati.

Il testimone La Francesca è licenziato.

Entra Raffaele Carelli, fu Domenico, nato a Laurisio, consigliere d'appello a Napoli. È stato uno dei difensori nel processo dei fatti di Sapri.

È un vecchietto asciutto, piccoletto, olivastro coi capelli quasi tutti bianchi. Parla con grandissima vivacità: e quando ha preso la parola una volta... ah!... non la lascia più a nessun costo!... si agita sulla sua poltrona, si volge da tutte le parti e fa la sua deposizione con un tuono di voce da rompere i cristalli dei finestrini.

Dell'udienza del 30 gennaio 1858, nel processo di Sapri, rammenta solo i punti salienti... ma cotesti punti salienti sono tanti e poi degli altri!

Il testimone difendeva allora *ex officio* venti imputati... ma gregarii, gente senza importanza alcuna... la canaglia degli eroi. Strana causa era quella! trecento accusati, trecento volumi, la Corte speciale in una caserma, quattro polizie sparse per l'aula, e un procuratore generale che aveva difficoltà d'eloquio, ma non di esorbitanze.

In quella causa fu più facile spezzare le armi di Pisacane che la parola di Nicotera. Non si voleva ch'ei parlasse, e si pretendeva ch'ei si rimettesse al suo interrogatorio scritto, ma non ci si riuscì, perchè il Nicotera rinfacciò a' suoi giudici la falsità di cotesto interrogatorio depresso fra gli atti del processo.

Parve un momento che il Procuratore generale volesse far credere alla esatta interpretazione di certe cifre segrete per mezzo di un documento indicato dal Nicotera, ma venne dimostrato invece che quel documento non spiegava e non aveva mai spiegato nulla, e che il sistema d'interpretazione era frutto della birresca fantasia del Procuratore stesso.

Qui il testimone si perde nella narrazione di altri incidenti estranei alla causa attuale... invano il Presidente si studia di arrestarlo, egli corre, ruzzola, precipita più che mai e alza la voce in modo da far cascare l'intonaco dalle pareti.

Quando ha finito, aggiunge tranquillo tranquillo: Ho parlato forte perchè così ha desiderato il signor Presidente.

Entra Vincenzo Capone, avvocato di Napoli, anch'esso uno dei difensori nel processo di Sapri. Deposizione identica alla precedente per ciò che riguarda il contegno del Nicotera in quei dibattimenti. Egli fu coraggioso e poco curante della sua sorte al punto di assumere sopra di sé la responsabilità dei fatti incriminati per diminuire o cancellare l'impressione prodotta a carico de' suoi compagni.

Le sue pretese rivelazioni furono tranelli tesi alla polizia. Per esse nessuna persecuzione fu nemmeno iniziata contro altri individui. Sulla interpretazione delle cifre segrete, così chiara si ebbe la prova che la Corte giudicante era stata ingannata che lo stesso Procuratore generale abbandonò affatto l'idea di valersene nella causa.

Viene introdotto il testimone Giovacchino Trajone, altro avvocato napoletano, altro difensore nel processo di Sapri. Ricorda benissimo la protesta del Nicotera contro la steura de' suoi interrogatorii, la violenta uscita del Procuratore generale che volle chiudere la bocca al Nicotera e la risposta di quest'ultimo che invitò il Presidente a richiamare all'ordine l'irioso Procuratore generale.

Tutti gli sforzi dei giudici compri e della Procura del Re per intorbidire le cose e fare pesare sugli accusati gravi sospetti di delazione e di altre turpitudini riuscirono vani per la ferma e coraggiosa attitudine del Nicotera.

Questi avrebbe perfino potuto fuggire dal carcere che il guardiano si offrì a lui pronto a lasciargli la porte aperta, o a lasciarsi involare le chiavi, ma il Nicotera rifiutò e ri-

spose: finchè i miei compagni corrono un pericolo io voglio e debbo rimanere al loro fianco.

(Continua)

## Notizie d'Oriente

Dal Secolo:

**Londra, 2.** — Salisbury partecipò al ministero che l'Inghilterra rese molto più difficile la sua missione respingendo il memorandum di Berlino. Le Corti incolpano l'Inghilterra se la questione si complica maggiormente.

**Vienna, 2.** — La direzione delle ferrovie rumene dispose per la salvezza dei materiali viaggianti a Sofia ed Adrianopoli, ritenendo certa un'invasione russa dalla Serbia per Nisch.

Dalla Gazzetta Piemontese:

**Londra, 2.** — Salisbury fece conoscere al ministero inglese le difficoltà incontrate nella sua missione all'estero.

L'Inghilterra respingendo il memorandum di Berlino, viene incolpata dalle Potenze di complicare maggiormente la questione orientale.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Il Vicepresidente Spantigatti, che oggi presiede la Camera, annunzia il presidente avere designato Corte, Damiani, Lazzaro, Manfrin, Morini, Morpurgo, Pianciani, Pissavini, Righi per formare la Commissione per la riforma del regolamento della Camera.

**Pianciani** eletto nel quinto collegio di Roma e **Bozzolo** opta per Roma. — **Gabelli** eletto nel collegio di Pieve e **Vittorio** opta per Pieve. — **Alvisi** eletto nel collegio di Chioggia e **Feltre** rimettesi alla sorte; questa determina che debba rappresentare il collegio di Feltre.

Si annunzia una interpellanza di **Giudici Vittorio** relativamente all'attuazione del nuovo censo nella provincia di Como. La detta interpellanza avrà luogo domani.

**Depretis** presenta tre progetti di legge. Approvazione del resoconto consuntivo del 1875; modificazione dell'articolo 25 della legge sulla contabilità di Stato; e modificazione di due articoli della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Quindi si riferisce sulle petizioni.

Dà luogo a discussione una petizione della società agraria di Lombardia che domanda venga ripresa in esame la questione sulla esportazione delle ossa.

Dopo osservazioni diverse di **Mussi Giuseppe**, **Ferrari**, **Macchi**, **Depretis**, o del relatore **Del Zio** la petizione si rinvia agli archivi della Camera.

## Ultima ora

Nel momento di andare in macchina abbiamo ricevuto dal Comando del Distretto militare il *Manifesto* per la chiamata sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1856 e quelli della classe 1855 rimasti in congedo illimitato provvisorio per l'8 gennaio 1877.

**Firenze, 4.** — Nel processo della *Gazzetta d'Italia* continua l'esame dei testimoni che concordano tutti nel riconoscere la lealtà ed il coraggio di Nicotera. Fasciotti depone nessuno aver mai sospettato la lealtà di Nicotera. Magrone e Albini, membri del comitato rivoluzionario, depongono che Nicotera conosceva i nomi di tutti i compromessi, ma che li ha celati.

Ag. Stefani

Leggiamo nell'*Arena*:

Si dice che l'Austria ha avvertito il nostro governo che ai confini del Trentino, nella Lombardia e nel Veneto vi sono dei Comitanti intenti a provocare, in dato momento, la rivoluzione del Trentino. Il governo austriaco avrebbe dato minuti e dettagliati ragguagli sugli intenti e sulle persone.

Scriva il *Fanfulla*:

Possiamo assicurare che questa mattina è

stato ricevuto al Vaticano da Sua Santità il comm. Ferrari, procuratore della casa De Ferrari della Galliera, che ha portato al pontefice l'obolo d'un milione, inviatogli dalla duchessa della Galliera, marchesa Brignola di Genova.

Il buono della somma, che è esigibile su una casa bancaria di Roma, carà esatto da sua eminenza il cardinale Sacconi.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**COSTANTINOPOLI, 3.** — Sono smentiti dissensi fra Granvisir e Midhat pascià riguardo alle riforme.

**ZARA, 3.** — I Miriditi presero le armi a favore del Montenegro.

**VIENNA, 3.** Una riunione di deputati della maggioranza dichiarò inaccettabili i principi del progetto del compromesso dell'Ungheria.

**PARIGI, 3.** — L'*Officiel* dice che i ministri presentarono le loro dimissioni. Mac-Mahon pregòli a continuare nelle loro funzioni finchè si abbia deciso sulla loro dimissione.

**LONDRA, 4.** — I dispacci dei giornali recano che l'agente serbo a Vienna dichiarò al ministero degli esteri che le risorse sono esaurite e che sono incapaci di fare altri sacrifici.

L'agente serbo in Russia è incaricato di fare allo Czar una identica dichiarazione. La nota circolare della Porta a Gertschakoff è poco favorevole alla pace o dice essere impossibile di dare garanzia per alcune speciali provincie. La persistenza della Turchia a ricusare le garanzie è attribuita all'attitudine dell'Inghilterra.

250 mila russi saranno sul Pruth nella seconda quindicina di dicembre.

**RAVENNA, 4.** — Il senatore Pasolini è morto.

**BUKAREST, 4.** — Il Senato accordò l'autorizzazione a procedere contro l'ex-ministero.

## Spettacoli

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

*Madama Lovelace*

Indi la farsa: — *La Tombola*.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Pei Bambini

**BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE**

della premiata fabbrica di G. GUELF

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

**Unico deposito** in PADOVA presso la ditta G. B. Pezziol droghiere, Piazza Cavour.

## Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

**BARATTI MILANO** di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezziol, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

VISTO IL CONCORSO

**ALLA SOTTOSCRIZIONE**

della prima emissione dei **200 Titoli**

CHE FU GIÀ ESAURITA,

la Ditta emittente ne apre una seconda sulle stesse condizioni di pagamento.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Non più febri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

**Interessante avviso bacologico**

**DI GIOSUÈ DELL'ORO**

Vedi IV pagina

# EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

È APERTA  
UNA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

## AD ALTRI 200 TITOLI

componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e Rendita Italiana pel complessivo costo di sole L. 210 pagabili con sole L. 5 mensili il cui rimborso è assicurato al minimum con L. 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di Bari sicuro rimborso di L. 150  
» » » Barletta » » 400  
» » » Milano 1866 » » 10  
più L. 5 di rendita italiana, fruttante l'interesse del 5 0/0 cioè un capitale di » 400

assieme L. 360  
Gli acquirenti oltre di aver l'utile sicuro di L. 150 sulla operazione, godono l'interesse del 5 per cento sulle L. 100 di Capitale del Consolidato italiano, cioè un Coupons scadibili al 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno, e per di più concorrono a

**13 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni**

### BARI - BARLETTA - MILANO

NB. — Questa sottoscrizione che offre in sé stessa tutte le garanzie possibili, perché debiti assuntivi dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di debiti esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborti di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere ogni mese una Estrazione e così il mezzo di poter vincere

**100000, 50000, 30000, 20000, 10000, 5000, ecc. ecc.**

NB. — Le cartelle di Bari e Barletta godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estrazione del Prestito ancorché graziato nelle antecedenti estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perché le estrazioni si succedono seguenti come da obbligo assunto dalle suddette Comuni.

al 10 gennaio Estrazione Bari	al 10 luglio Estrazione Bari
» 20 febbraio » Barletta	» 20 agosto » Barletta
» 16 marzo » Milano	» 16 settembre » Milano
» 10 aprile » Bari	» 10 ottobre » Bari
» 20 maggio » Barletta	» 20 novembre » Barletta
» 16 giugno » Milano	» 16 dicembre » Milano

assieme formano 13 Estrazioni ogni anno.

Appena eseguito il primo versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La Ditta mittente si obbliga a sue spese di avvisare i possessori dei Titoli che fossero in arretrato di pagamento.

Le Sottoscrizioni e Pagamenti si ricevono in Venezia

**F.lli PASQUALY**

Cambia-valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati muniti però di regolare mandato.

Spedire Vaglia postale o francobolli. (1359)

Guadagno principale eventuale **375.000. Marchi.**  
Annunzio di fortuna.  
I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. il 13 e 14 dicem.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**Marchi 7 Milioni 420;000**

In queste estraz. vantaggiose che contengono secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: il guadagno ev. di **375,000** reichsmarchi, poi reichsmarchi **250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 4 volte 30,000, e 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 6000, 56 volte 4000 e 3000, 206 volte 2500, 2400 e 2000, 415 volte 1500, 1200 e 1000, 1356 volte 500, 300 e 250, 24,863 volte 200, 150, 125, 124 e 120, 14,839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.**

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

**13 e 14 Dicembre a. e.**

ed il lotto originale intiero a ciò costa solo

1/2 lotto orig. solo 4 lire ital. in carta  
1/4 lotto orig. solo 2 lire ital. in carta

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese)

anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente, agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta e con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere

al **15 Novembre a. e.** essendovi vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

**Samuel Heckscher senr.,**  
Banchiere e cambista, Amburgo.

(1346)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

**AMERICANO**  
Le molteplici esperienze che sempre più festo soldano l'efficacia di questo CHERONE l'hanno portata in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA  
Con questo semplice e economico di ottiene istantaneamente il desiderato colore chiaro, scuro o scuro e nero perfetto a seconda che il desiderio, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni posto Lire 3.50

FRATELLI RIZZI TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA, Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — GIUSTI all'Università.

## Pastiglie Pettorali

del Dottor GUARESCHI di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti. Rovigo Diego. Ferrara Perelli. Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini. Milano A-brami e Manzoni.

## In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si prega offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare né rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto  
Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggato.

## NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA, 27 settembre 1875.  
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoli di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.  
Sten. Dott. Mastorelli Med.  
Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

## CURAZIONE DEI DENTI CARIATI cura del Dottor DELABARRE

TRATTAMENTO DI OTTA-JENNA: per piombare i denti carati da sé stessi. Scatola... L. 2 35  
LAVORI D'ORFEDRERIA: oro arretrato all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiasco... L. 1 50  
SOTTOSCRIZIONE: che arretra le carte avanti di poche ore i denti. Vaso... L. 1 50  
Riparazione esemplativa d'ovale francese. - PARIGI: Deposito Orzava, DELABARRE, 4, Rue de Valenciennes.  
falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. - Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Spadina, 12.

Vendita in Padova nella farmacia SANI.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

# OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciute.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in fiasconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

## Avviso Bacologico LUIGI DELL'ORO DI GIOSUE MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far operare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa pel 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, né a caro prezzo, né a buon mercato, né buona, né cattiva; perchè è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Placidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a sé stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile pel 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
2. Cartoni Originari bianchi annuali.
3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
4. Seme giallo sano mercantile.
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia. Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che praticeranno anche gli altri bacicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Mortari, via Morsari, 634 III. piano.

VELUTINA POLVERE DA TOAILETTA  
ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio  
9 Via della Pace Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

PARIGI. Italiana L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.